

Comuni d'Europa

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL CONSIGLIO DEI COMUNI D'EUROPA



Seduta plenaria alla Paulskirche, durante i Terzi Stati Generali

Il Consiglio dei Comuni d'Europa è una forza autonoma e sopranazionale: esso costringerà i Governi nazionali, i Parlamenti nazionali, gli interessi costituiti nazionali e le burocrazie insediate nelle capitali a non rimandare ancora la costituzione delle istituzioni politiche sopranazionali europee. Senza istituzioni politiche sopranazionali non ci sono neanche spazio e garanzie per il rifiorire dell'autonomia locale e per l'affermarsi di una società decentrata e pluralista.

Chiarezza

Già alla fine del 1955, commentando un articolo dell'amico sen. Santero su «La Conferenza Europea degli Amministratori locali», pubblicato in «Comuni d'Europa», si scrisse che il Consiglio d'Europa, malgrado

sia un organismo privo di poteri reali, e sotto certi aspetti, a causa della sua vita stenta e prevalentemente accademica, tale da non contribuire a dare un carattere fattivo all'europeismo, anzi tale da squalificarlo presso coloro che non ne seguono altre manifestazioni più coerenti, è tuttavia uno strumento che esiste e deve essere utilizzato nella maniera migliore. Come? «Come tribuna da adoperare nel modo più coraggioso

e spregiudicato, per dire a voce alta e sino in fondo quali sono gli obiettivi che dobbiamo porci; come tramite di contatti e veicolo di fermentazioni federaliste».

E' sotto questa prospettiva che noi possiamo fare un breve bilancio della recente Conferenza europea dei Poteri locali a Strasburgo, svoltasi con la partecipazione — anche — di amministratori locali aderenti al CCE.

(Continua alla pag. 2)

(Continuazione dalla pag. 1)

Il Consiglio Direttivo dell'AICCE, nello scorso novembre, aveva espresso l'avviso che la Conferenza europea dei Poteri locali dovesse essenzialmente significare l'apporto di una nuova critica voce — secondo le raccomandazioni di Pöcher ai IIIⁱ Stati Generali — nel Consiglio d'Europa; aveva rammentato che il CCE auspica gli Stati Uniti d'Europa, e più precisamente una Comunità Politica Europea, dotata di poteri limitati ma reali sui piani politico, economico e sociale, e sottoposta ad un controllo democratico emanante dal suffragio universale diretto; che il CCE auspica che si pervenga a convocare al più presto un'Assemblea Costituente Europea, che si sostituisca ai comitati degli esperti, dei diplomatici, dei ministri, e rediga la Carta delle istituzioni sopranazionali europee; che il CCE in particolare ha ribadito attraverso i suoi IIIⁱ Stati Generali che la tutela delle minoranze europee va affidata a un Potere federale sopranazionale, indipendente dagli atteggiamenti politici e dalle legislazioni particolari dei diversi Stati europei; aveva sottolineato che queste erano le cose che i membri del CCE sarebbero dovuti andare a chiedere apertamente e a nome dei cittadini europei, con cui hanno quotidiana consuetudine, dalla tribuna di Strasburgo; aveva sottolineato altresì che i rappresentanti locali avrebbero dovuto richiedere — sempre secondo quanto giustamente invocato dalle relazioni Pöcher — poteri reali per l'Assemblea del Consiglio d'Europa.

Il Comitato d'Azione del CCE, che si è svolto successivamente a Bordeaux, ha accettato nel fondo le istanze della Sezione italiana, ma ha consigliato la più grande prudenza. I motivi? Uno indubbiamente accettabile: costruirsi anzitutto una tribuna a Strasburgo — cioè rendere permanente la CEPL —, per poi usarla convenientemente. Un altro meno accettabile: tentare ancora una volta l'accordo fra gli europeisti autentici e coloro che si servono dell'Europa per far passare merce di contrabbando.

In ogni caso, tornati da Strasburgo, possiamo dire onestamente che alcuni risultati positivi sono stati ottenuti, anche se motivi di grande perplessità rimangono. Indubbiamente sembrerebbe che si sia ottenuta questa stabile tribuna a Strasburgo. D'altra parte si sono avviati nuovi prezzi si contatti con amici che, a vari livelli e in modo diverso, combattono come noi la buona battaglia. Si sono incontrati colleghi dell'UIV, e il rapporto umano formatosi sicuramente gioverà in avvenire. E' stata in modo autorevole e con ampia diffusione all'esterno riconosciuta tutta l'importanza della Comunità Europea di Credito Comunale, raccomandando l'esame del coraggioso avvanprogetto Mossé di Istituto europeo di Credito comunale.

La grande perplessità è che, suggestionati dall'architetticamente imponente emiciclo di Strasburgo, si finisca per dimenticare che la CEPL è un organismo consultivo di una commissione di un'assemblea consultiva. La autentica, l'autonoma espressione politica del CCE e di tutti gli amministratori locali sono e rimarranno gli Stati Generali. L'intervento a Strasburgo non avrà per noi l'effetto di un narcotico, se sapremo reagire criticamente alle suggestioni dell'ambiente e usare di quella tribuna, spregiudicatamente, così come la Sezione italiana del CCE aveva invocato.

ARGO

LETTERE AL DIRETTORE

I Comuni rurali e l'integrazione europea

Egregio Direttore,

ho letto con interesse, sull'ultimo numero di « Comuni d'Europa », l'articolo di Lino Barbero « La maggioranza contadina vuole l'Europa », e condiviso il giudizio dell'Autore, che la crisi agricola è una crisi di nazionalismo economico e politico. Se Ella vorrà concedermi ospitalità, cercherò di sviluppare un poco questo concetto.

L'autarchia, questo perverso economico, instaurato validamente in Italia con il fascismo, è ancora viva e vegeta a 12 anni dalla fine della guerra e dall'inizio della vita democratica. La causa è che pochi privilegiati, i grandi monopolisti industriali e agricoli, riescono a perpetuare la chiusura del mercato nazionale, per farsene una « riserva di caccia » a tutto danno della comunità nazionale.

Un primo fattore di crisi agricola sta nel monopolio dei prodotti industriali indispensabili per l'agricoltura: l'agricoltore medio o piccolo, vede sfumare tutto il suo magro reddito nell'acquisto del trattore nazionale, dei concimi nazionali, del cemento nazionale. I grandi industriali, sfruttano così indirettamente la popolazione italiana, attraverso gli agricoltori che ne sono la parte più povera e sprovvista.

Un'altra grave iattura per l'agricoltura italiana, consiste nel fatto che buona parte di essa è diretta e orchestrata, attraverso la Federconsorzi, dall'on. Bonomi, un fanatico dell'autarchia agricola, che sembra ignorare le assurde e disastrose conseguenze che ne derivano all'economia italiana.

Uno di questi assurdi è la politica (dalla « battaglia » di gloriosa memoria) del grano, per la quale gli italiani hanno la soddisfazione di mangiare pane di grano italiano, pagato circa 7.000 lire al quintale, mentre il grano estero ne costa 4.800 al quintale.

Un altro assurdo economico che, come quello del grano, si spiega solo con il desiderio di favorire qualche grande agrario, è quello delle bieticoltura italiana, che contribuisce a far raggiungere allo zucchero italiano i prezzi più alti del mondo, con queste due conclusioni: mentre gli italiani hanno un bassissimo consumo di zucchero pro capite, proprio a causa del prezzo, quattro milioni di quintali giacciono invenduti nei magazzini, perché troppo cari!!! In questi due casi il giudizio dei Federalisti è chiaro, logico e preciso: anche le agricolture europee sono tra loro complementari; lasciamo produrre il grano dove costa meno (Francia, Germania, Canada, Argentina ecc.), e noi sviluppiamo le colture che ci sono più proprie e per le quali siamo naturalmente privilegiati in Europa (vite, olivo, ortofrutticoli, fiori, ecc.). Sarà un vantaggio per tutti, in Italia e fuori.

Uno dei maggiori fattori di danno per la agricoltura italiana, sta nel sistema con il quale il prodotto agricolo passa dal produttore al consumatore; è questo un sistema di doppio sfruttamento, del produttore da una parte, e del mercato dall'altra, praticato dall'intermediario economico. Il prodotto agricolo (intendiamo qui riferirci in particolare ai prodotti ortofrutticoli) viene pagato pochissimo all'agricoltore, e viene fatto pagare moltissimo al consumatore. Inoltre passa attraverso almeno due intermediari: il mercato all'ingrosso e quello al minuto. Questo inconveniente, in altre parti d'Europa è già stato eliminato. In Germania, per es., esiste

un solo intermediario, costituito da grandi magazzini che fanno giungere direttamente il prodotto al consumatore a prezzi equi. In certi casi si sono potuti eliminare addirittura gli intermediari: si tratta di cooperative agricole, perfettamente organizzate, che smerciano i prodotti attraverso i loro spacci.

Un altro grave ceppo ai piedi dell'agricoltura italiana è costituito dall'imponibile di manodopera. E' molto strano che questa misura che non viene applicata all'industria, che pure è produttrice di reddito molto maggiore, venga invece imposta all'agricoltura, la cui redditività si muove entro limiti molto ristretti.

Attraverso questa rapida scorsa, abbiamo esaminato molte delle strozzature dalle quali è coartata l'agricoltura italiana.

Noi Federalisti vediamo la soluzione in un unico grande mercato europeo, al quale si potrà giungere soltanto attraverso un Governo Federale Europeo che lo istituisca, lo mantenga efficiente, e lo regoli con le sue leggi, facendole applicare in ogni nazione d'Europa.

Una effettiva libertà di mercato risolverà i primi due punti, gli altri verranno risolti grazie a leggi adeguate che il Governo Federale, più forte e più libero dei piccoli governi nazionali, avrà la volontà e la capacità di varare.

La ringrazio dell'ospitalità e La saluto molto cordialmente.

ENRICO ZECCA
Agricoltore - Brescia

• • •

Egregio Direttore dei « Comuni d'Europa »

ho letto solo in questi giorni in Alessandria l'articolo « La maggioranza contadina vuole l'Europa » di Lino Barbero e, a mio modesto avviso, ritengo che l'Autore, oltre alla semplicità, ha dimostrato una chiara visione del problema « crisi agricola nazionale ». Premetto che io conosco poco il Movimento Rurale e personalmente, quale tecnico agrario ho sempre orientato gli agricoltori verso la « Coltivatori diretti ».

Però ciò non toglie di dover riconoscere a Cesare quel che è suo, anzi, sono ben lieto di poter riconoscere al Movimento Rurale il merito di aver coraggiosamente intrapreso per primo nel campo economico la strada « europeistica » per salvaguardare gli interessi dei nostri contadini, a dispetto dei grandi partiti democratici, i quali mostrano al riguardo spesso una indifferenza spaventosa.

Ma le prospettive aperte dal sig. Barbero, per quanto degne della massima stima, mi sembrano troppo ottimistiche per poterle realizzare in breve tempo, come la cosa del resto esige.

Io credo che la prima cosa da farsi in questo campo, è la elevazione culturale dei contadini attraverso le scuole serali europee; e in tal senso mi appello ai maestri elementari, alle autorità del paese, allo stesso parroco, i quali, col buon senso, con l'istruzione, dovrebbero inculcare la ponderazione, l'entusiasmo fra i giovani rurali, fra le donne rurali, fra i contadini per la causa europea, quale meta inderogabile ed inevitabile.

Solo così i contadini, un popolo disunito di venticinque milioni di esseri, polarizzati attorno a non meno di cinquemila comuni, potrebbero entro breve tempo costringere i parlamentari e il Governo a marciare verso l'unità europea.

Sarei lieto se Ella vorrà darmi gentile ospitalità direttamente sul giornale, per salutare, nello stesso tempo, tutti i rurali, che si battono in questo momento per la formazione degli « Stati Uniti d'Europa ».

Ringrazio anticipatamente,

ARTURO RIGHETTI
Tecnico Agrario - Alessandria

Lettera aperta del sindaco di Frascati al sindaco di Bordeaux

A' Monsieur Jacques CHABAN DELMAS
Maire de
BORDEAUX

Frascati, le 14 février 1957

Mon cher Collègue,

j'ai suivi avec grand intérêt, à travers la presse, le Congrès des Républicains Sociaux présidé si magistralement par vous et je vous félicite de votre réélection à l'unanimité comme Président national.

Avec mes plus vives félicitations je ne puis cependant pas ne pas vous exprimer ma plus ardente sympathie pour la situation embarrassante dans laquelle vous — européen convaincu et fervent — vous êtes trouvé chaque fois — et cela s'est produit souvent — que l'un ou l'autre de vos amis a abordé le problème européen.

Tout ce qui a été dit à ce sujet ne m'a pas paru très encourageant pour nous européens. On a parlé de « mirages européens ». On a jugé absolument négatif « le zèle du gouvernement pour les constructions supranationales » (M. Frey). On a développé de longs arguments contre le traité du Marché commun (M. Debré). Aux applaudissements de toute l'assemblée on a dit que « sans doute la participation au gouvernement a-t-elle permis d'éviter la C.E.D. » (M. Dronne).

M. Triboulet a exprimé l'espoir que le gouvernement ne demande pas la ratification des traités européens dont les républicains sociaux se méfient à l'extrême. Mais je ne veux pas continuer à vous répéter ce que vous avez entendu pendant trois jours au Théâtre de la Alhambra.

Je dois vous dire toutefois que je suis entièrement d'accord avec ce que vous avez dit dans votre discours de clôture qu'« il vaut mieux commencer à faire l'Europe à six que de risquer d'attendre indéfiniment le septième partenaire ». Un peu moins quand vous avez rappelé les exigences des républicains sociaux et leurs conditions concernant notamment le refus de tout recours à la supranationalité.

Je suis enfin d'accord sur le dernier argument exposé par vous. Ce que vous appelez « le problème des problèmes », savoir la réforme des institutions qui, telles qu'elles sont, constituent « la caricature d'un véritable régime républicain ».

Si cette nécessité de renforcer les institutions existe et est ressentie sur le plan national, pourquoi la même nécessité ne se ferait-elle pas sentir sur le plan européen? Nous sommes à la recherche — et vous en êtes un des plus brillants et des plus ardents pionniers — pour créer des institutions européennes fortes et efficaces. Pour être telles elles doivent avoir une force intrinsèque qui ne peut leur être attribuée si ce n'est par une autorité supranationale solide et responsable. A défaut de quoi, ces institutions européennes risqueraient d'être « la caricature d'un véritable régime » européen.

Ce point de l'autorité supranationale est une équivoque qui pèse sur nous européens et je crois que nous avons le devoir de la dissiper.

Sinon j'en arriverais à penser — ainsi qu'il est arrivé à M. Dronne au cours du Congrès à propos d'une autre équivoque — « à une fille qui a mal tourné; après avoir refusé tous les partis, elle s'est mise un beau jour à se donner à tout le monde ». Si tout cela est généreux et aimablement féminin, on ne peut certes pas dire que ce soit bien sérieux. Et l'Europe — me semble-t-il — doit être faite sérieusement si nous voulons qu'elle dure.

J'espère que vous voudrez bien excuser cette amicale causerie qui me fournit une occasion de vous redire encore une fois ma profonde estime et les sentiments de ma plus cordiale amitié.

En vous renouvelant mes souhaits les plus ardents et mes plus vives félicitations pour votre nouveau succès personnel au Congrès de votre parti et dans l'espoir d'avoir bientôt le plaisir de vous rencontrer

je me redis

bien vôtre
PIETRO MICARA
Maire de Frascati

Al signor
Jacques CHABAN DELMAS
Sindaco di BORDEAUX

Frascati, 14 febbraio 1957

Caro Collega,

ho seguito con molto interesse attraverso la stampa, il Congresso dei repubblicani sociali da Lei così magistralmente presieduto e La felicito per la Sua rielezione alla unanimità come presidente nazionale.

Insieme alle mie più vive congratulazioni non posso però non esprimere la mia più calda simpatia per la situazione di imbarazzo nella quale Ella, convinto e fervente europeista, si è venuto a trovare ogni qualvolta — ed è successo spesso — uno o l'altro dei Suoi amici ha affrontato il problema europeo.

Tutto quanto è stato detto a questo proposito non mi è sembrato molto incoraggiante per noi europeisti.

Si è parlato di « miraggi europei ».

Si è considerato assolutamente negativo « lo zelo del governo per le costruzioni sopranazionali » (M. Frey). Si sono sviluppati lunghi argomenti contro il trattato del mercato comune (M. Debré).

Tra gli applausi di tutta l'assemblea si è detto che « senza dubbio la partecipazione al governo ha permesso di evitare la C.E.D. » (M. Dronne).

M. Triboulet ha espresso la speranza che il governo « non chieda la ratifica dei trattati europei sui quali i repubblicani sociali non hanno alcuna fiducia ».

Ma non voglio continuare a ripetere quello che Lei ha sentito durante tre giorni al teatro Alhambra.

Debbo dirLe però che sono completamente d'accordo con quanto Lei ha detto nel Suo discorso di chiusura che « è meglio incominciare a fare l'Europa a sei piuttosto di rischiare d'aspettare all'infinito il settimo socio ». Un po' meno quando Ella ha ricordato le esigenze dei repubblicani sociali e le loro condizioni riguardanti il rifiuto ad ogni soluzione di sopranazionalità.

Sono infine d'accordo con l'ultimo argomento da Lei trattato. Quello che Lei chiama « il problema dei problemi » ossia la riforma delle istituzioni che così come sono costituiscono « la caricatura di un vero regime repubblicano ».

Ora però se questa necessità di rafforzare le istituzioni esiste e se è sentita sul piano nazionale, perché non dovrebbe la stessa necessità essere sentita sul piano europeo?

Noi stiamo cercando — e Lei è uno dei più brillanti ed operosi pionieri — di creare delle istituzioni europee che siano valide ed efficienti. Per essere tali esse debbono avere una forza intrinseca che non può loro derivare se non da una autorità sopranazionale solida e responsabile. Diversamente queste istituzioni europee rischierebbero di essere « la caricatura di un vero regime europeo ».

Questo della autorità sopranazionale è un equivoco che pesa su noi europeisti ed io credo che noi abbiamo l'obbligo di chiarirlo.

Se no io mi troverei a pensare — come è successo al signor Dronne durante il Congresso a proposito di un altro equivoco — ad una ragazza che è finita male: dopo aver rifiutato tutti i partiti un certo bel giorno decise di darsi a tutti. Ora se tutto questo è generoso e simpaticamente femminile, non si può certo dire che sia serio. E l'Europa — io credo — va fatta seriamente se vogliamo che duri.

Io spero che Ella vorrà scusarmi questa amichevole chiacchierata che mi dà l'occasione di riaffermare ancora una volta la mia profonda stima ed i sentimenti della mia più cordiale amicizia.

Nel rinnovarLe i più vivi auguri e le mie più sentite congratulazioni per il Suo nuovo personale successo al Congresso del Suo Partito, e nella speranza di aver presto il piacere di incontrarLa mi creda Suo

PIETRO MICARA
Sindaco di Frascati

IL NUOVO STATUTO DEL CONSIGLIO DEI COMUNI D'EUROPA

Preambolo

« I Sindaci ed i rappresentanti delle comunità locali dell'Europa libera affermano nuovamente:

— che le autonomie locali sono il baluardo delle libertà personali,

— che le libertà locali sono ovunque minacciate dalle ingerenze dello Stato,

— che la Federazione degli Stati europei è ritardata, malgrado la volontà dei popoli, per le opposizioni sempre rinascenti fra gli Stati,

— che i Sindaci e gli eletti delle comunità locali, uniti al di sopra delle frontiere dalle loro preoccupazioni di amministratori in contatto diretto con le realtà e le popolazioni, sono gli artigiani di un'Europa libera, unita e rispettosa delle diversità.

E' per questo che essi hanno costituito il Consiglio dei Comuni d'Europa.

Questo Consiglio deve diventare una istituzione permanente dell'organizzazione europea.

Esso si sforzerà, senza indugio, di allargare le libertà locali e di premere fino alla costituzione dell'Europa unita, basata su queste libertà.

Fa appello per realizzare questo compito a tutte le persone e a tutte le organizzazioni che si interessano ai problemi degli enti territoriali locali.

L'adesione diretta dei Comuni, delle comunità locali e dei loro raggruppamenti di diritto pubblico o dei loro rappresentanti delegati resta uno scopo permanente per il CCE, *malgrado le difficoltà nazionali esistenti*.

Norme statutarie

I

Il Consiglio dei Comuni d'Europa è la rappresentanza liberamente costituita dei Comuni e degli altri enti territoriali locali.

II

Gli scopi del Consiglio dei Comuni d'Europa sono:

1) ottenere, rinforzare e difendere l'autonomia delle comunità locali;

2) facilitare la gestione dei Comuni, assicurare le loro libertà e contribuire alla loro prosperità, specialmente con lo sviluppo delle iniziative e degli organismi intercomunal;

3) sviluppare lo spirito europeo nei Comuni e negli altri enti territoriali locali per promuovere una Federazione degli Stati europei, basata sull'autonomia di queste comunità;

4) assicurare la partecipazione e la rappresentanza dei Comuni e degli altri enti territoriali negli organismi europei ed internazionali;

5) integrare nelle future istituzioni europee l'Assemblea rappresentativa delle comunità locali.

III

Il Consiglio dei Comuni d'Europa è costituito in una federazione di associazioni nazionali, che hanno deciso di perseguire in comune gli scopi qui sopra definiti.

Il Bureau potrà prendere tutte le deci-

sioni utili per assicurare la rappresentanza presso il CCE dei Comuni e degli altri enti territoriali locali nei Paesi dove non esiste un'associazione nazionale.

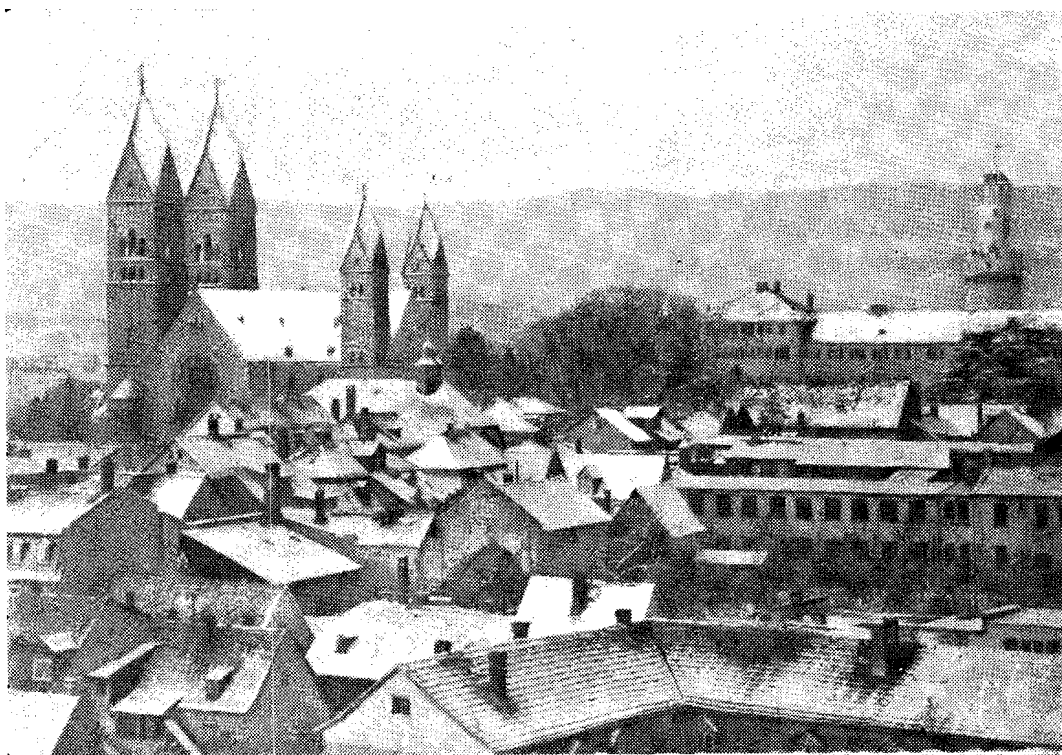
Il Bureau regola in tutti i casi le eventuali modalità per l'adesione diretta, individuale o collettiva, sul piano internazionale.

L'Assemblea generale è competente per decidere sull'ammissione delle nuove associazioni nazionali.

IV

Le associazioni nazionali del Consiglio dei Comuni d'Europa sono organizzazioni autonome, che comprendono in qualità di membri attivi Comuni e altri enti territoriali locali, aderenti come tali, e associazioni di poteri locali, aderenti a titolo collettivo. Possono anche accogliere come membri corrispondenti, a titolo personale, le adesioni degli eletti locali, come anche di persone o di associazioni che si interessano alla creazione di un Europa unita.

Nei loro statuti, le associazioni nazionali debbono menzionare di appartenere al Consiglio dei Comuni d'Europa, come anche dare la loro adesione esplicita agli scopi di questo.



Le città degli Stati Uniti d'Europa: BAD-HOMBURG

V

Gli organi del Consiglio sono:

- 1) l'Assemblea generale;
- 2) il Bureau internazionale;
- 3) il Consiglio di Presidenza.

Negli organi i delegati danno un voto individuale.

VI

Il Consiglio dei Comuni d'Europa organizza periodicamente gli Stati Generali dei Comuni d'Europa.

Durante gli Stati Generali avrà luogo una assemblea dei membri del Consiglio dei Comuni d'Europa, il ruolo e le modalità di funzionamento della quale saranno fissati dal regolamento interno.

VII

L'Assemblea generale è formata dai delegati delle associazioni nazionali, il cui numero e la cui ripartizione saranno fissati dal regolamento interno del Consiglio dei Comuni d'Europa.

In attesa che sia elaborato questo regolamento, l'Assemblea sarà formata da 18 delegati per ognuno dei grandi Paesi e da 7 delegati per ciascuno degli altri Paesi.

L'Assemblea generale nomina i membri del Bureau, regola tutti i problemi concernenti l'organizzazione del CCE e fissa la politica generale di questo. Essa si riunirà almeno una volta all'anno.

VIII

Il Bureau internazionale comprende 4 rappresentanti effettivi e 4 supplenti per ognuno dei grandi Paesi, 2 rappresentanti effettivi e 2 supplenti per gli altri Paesi. Esso designa il Presidente, il Vice-Presidente incaricato della tesoreria, il Segretario generale ed un delegato per nazione, che, insieme, costituiscono il Consiglio di Presidenza, incaricato di assicurare il disbrigo degli affari correnti

e di preparare le sessioni delle istanze internazionali.

Il Bureau esegue le decisioni dell'Assemblea generale. Esso stabilisce il bilancio internazionale e ne ripartisce le quote fra le associazioni nazionali.

IX

La sede è stabilita a Lussemburgo. Potrà essere trasferita su decisione dell'Assemblea generale.

X

Le modifiche allo statuto sono di competenza dell'Assemblea generale.

XI

Il regolamento interno è stabilito dal Bureau e sottoposto all'approvazione della Assemblea generale.

A PROPOSITO DI TASSI DI INTERESSE VIGENTI SUL MERCATO SVIZZERO

In questi mesi sono apparsi sulla stampa — con riferimento al programma di azione della Comunità europea di Credito comunale — dati piuttosto inesatti, relativi ai tassi di emissione vigenti attualmente in Svizzera.

Fra l'altro nel rapporto Janssens, presentato nel gennaio scorso alla Conferenza europea dei Poteri locali, si è parlato di tassi inferiori al 3% il che, come appare evidente dalle notizie qui sotto riportate, è lontano dalla realtà.

Riteniamo pertanto utile elencare, qui di seguito, i principali prestiti emessi in Svizzera nel 1956, con l'indicazione del mese di emissione, dell'importo di ciascun prestito, del tasso di interesse, della Società o Ente che lo ha emesso e del prezzo di emissione.

T. S.

MESE DI EMISSIONE	IMPORTO DI CIASCUN PRESTITO (in franchi svizzeri)	INTERESSI CORRISPONDI	ENTE CHE LO HA EMESSO	PREZZO DI EMISSIONE
DEBITORI SVIZZERI				
Gennaio	40.000.000	3¼%	Grande Dixence S.A., Sion	98,40%
Febbraio	40.000.000	3%	Centrale de Lettres de Gage des Banques Cantonales Suisses, Zurich	99,40%
"	15.000.000	3%	Banque cantonale de Bâle Campagne, Liestal	99%
"	35.000.000	3¼%	Electricité de la Liénne S.A., Sion	98,40%
Marzo	50.000.000	3¼%	Forces Motrices de Mauvoisin S.A., Sion	98,40%
"	8.000.000	3%	Crédit Foncier Suisse, Zurich; Série R (conversione)	99,40%
Aprile	20.000.000	3%	Canton du Tessin (in parte conversione)	99,40%
"	338.000.000	3%	Confédération Suisse (conversione)	99,70%
"	5.000.000	3¼%	Papeterie de Versoix S.A., Versoix-Genève	98,40%
"	20.000.000	3¼%	Aar et Tessin Société Anonyme d'Electricité (Atel), Olten	99,40%
"	28.000.000	3%	Centrale de Lettres de Gage des Banques Cantonales Suisses, Zurich (conversione)	99,40%
Maggio	25.000.000	3½%	Sulzer Frères Société Anonyme, Winterthour	100%
"	30.000.000	3¼%	Kraftwerke Zervreila A.G., Vals	98,15%
Giugno	10.000.000	3½%	Grands Magasins Innovation S.A., Lausanne	99,40%
"	12.000.000	4%	Société Internationale Pirelli S.A., Bâle	100%
"	30.000.000	3½%	Forces Motrices de la Gougna S.A., Sierre	99,40%
Agosto	8.000.000	3¼%	Canton de Lucerne	99,40%
"	8.000.000	3¼%	Crédit Foncier Suisse, Zurich (conversione)	98,15%
"	30.000.000	3¼%	Crédit Foncier Vaudois, Lausanne	98,40%
Settembre	26.000.000	3¼%	Centrale de Lettres de Gage des Banques Cantonales Suisses, Zurich	98,40%
"	10.000.000	3½%	Forces Motrices de la Suisse Centrale, Lucerne	99,40%
"	5.000.000	3½%	Grands Magasins Globus, Zurich	99,40%
"	10.000.000	3¼%	Banque Cantonale du Valais, Sion	98,40%
"	20.000.000	3½%	Société des Forces Motrices du Grand-St-Bernard, Bourg-St-Pierre	99,40%
Ottobre	50.000.000	3½%	Kraftwerk Göschenen A.G., Göschenen	99,40%
"	30.000.000	3¼%	Swissair Société Anonyme Suisse pour la Navigation Aérienne, Zurich	97,65%
"	20.000.000	3½%	Banque des Lettres de Gage d'Etablissements suisses de Crédit hypothécaire, Zurich; Lettres de gage	100%
Novembre	40.000.000	3¾%	Grande Dixence S.A., Sion	100%
"	10.000.000	3½%	Caisse Hypothécaire du Canton de Genève	99,40%
"	25.000.000	3½%	Ville de Lausanne	99%
DEBITORI ESTERI				
Marzo	50.000.000	4½%	« Italcementi » Fabbriche Riunite Cemento, Società per Azioni, Bergamo	100%
Aprile	25.000.000	4½%	Ville d'Oslo	100%
"	50.000.000	4%	California Texas Corporation « Caltex », New York	100%
Maggio	20.000.000	4½%	Società Elettrica Selt-Valdarno, Firenze	100%
"	60.000.000	4%	Congo Belga	100%
"	15.000.000	4½%	Ing. C. Olivetti & C., Società per Azioni, Ivrea	99%
Giugno	15.000.000	4½%	Aktiselskapet Union (Union Co.), Oslo	100%
Luglio	50.000.000	4½%	Alta Autorità della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (C.E.C.A.), Lussemburgo	100%
	1.283.000.000			

Un nucleo federalista in ogni Comune

Riportiamo il trafiletto seguente da « Il Mattino » di Napoli (pubblicato in « Cronaca della Lucania »).

LAURENZANA, 19 gennaio

Il Centro Regionale lucano del Movimento Federalista Europeo, continuando nella sua azione di proselitismo e di propaganda per la formazione di una coscienza europea nel popolo lucano, ha iniziato con il 1957 un'operazione a largo raggio tendente alla costituzione di un nucleo federalista in ogni Comune della Lucania.

Si sta provvedendo pure affinché tutti i Comuni che vantano una Amministrazione democratica si associno al Consiglio dei Comuni d'Europa, dimodoché attraverso il Consiglio Comunale si attui più rapidamente e decisamente il colloquio europeistico con il popolo e ci si avvii, con la rivendicazione delle autonomie locali e con l'autorità delle rappresentanze amministrative, ad una marcia più sicura verso la convocazione del Congresso del Popolo Europeo per la costituzione della Federazione degli Stati Uniti d'Europa.

La battaglia per l'unificazione europea è incominciata e sta conquistando quasi tutti i settori che articolano la vita del cittadino. L'opinione pubblica incomincia ad essere informata più di quanto lo è stata sino ad oggi.

I popoli hanno ormai capito che il sistema

delle sovranità nazionali ha fatto il suo tempo in Europa dove oltre la crisi interna si aggiunge la minaccia dell'imperialismo comunista.

I popoli del continente europeo hanno tutto da guadagnare dall'unificazione federale dell'Europa. Ci sono i lavoratori che hanno bisogno di economie prospere per realizzare una più grande giustizia sociale, i giovani che non vogliono più lasciarsi ingannare da richiami totalitari, gli intellettuali il cui avvenire è connesso con quello dell'Europa libera e unita.

La vecchia Europa si era illusa di rimettersi in piedi dopo la prima guerra mondiale; ma la sua illusione è svanita dinanzi alla tragica realtà della seconda guerra.

Per fortuna nostra da qualche tempo, il senso storico e la saggezza sembrano farsi strada nell'animo degli europei. Dinanzi a questi, aspro ma sicuro, si stende il cammino della salvezza: la Federazione Europea.

Questa nuova coscienza vogliamo creare noi federalisti nel popolo della nostra Lucania.

Noi della stampa apprezziamo l'opera che va svolgendo il Centro Regionale Lucano del MFE e, nel darne atto, ce ne congratuliamo con i dirigenti ed i responsabili.

A mezzo di questo trafiletto ci permettiamo di sollecitare gli Amministratori dei Comuni della nostra Regione affinché provvedano a de-

liberare l'adesione dei propri Comuni alla Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa. Essi amministratori, più degli altri possono determinare un costante colloquio con il popolo ed usufruire della collaborazione di questi per penetrare più rapidamente e decisamente in tutti gli strati della popolazione.

Siamo certi di poter contare sulla fattività e sulla collaborazione assidua di queste persone a mezzo delle quali ci sarà possibile di porre la nostra Lucania all'avanguardia di un così nobile Movimento.

R. d'A.

Un parere olandese

Il NEM, agenzia di notizie europee e mondiali, ha iniziato la pubblicazione di risposte ottenute da diverse personalità politiche dei sei Paesi dell'area della CECA al seguente questionario:

- 1) Che pensate dell'elezione con suffragio diretto d'un parlamento europeo?
- 2) Bisogna cominciare alla scala dei Sei?
- 3) Quali sono i poteri che potranno essere accordati a questa nuova assemblea?

La prima risposta è dell'on. J. A. W. Burger, Presidente del gruppo socialista alla Seconda Camera dei Paesi Bassi (Camera dei Deputati).

« Sono partigiano dell'elezione a suffragio diretto di una Assemblea Europea, se si tratta d'un Parlamento vero e proprio, munito di poteri veramente parlamentari, fra i quali vi è il diritto di bilancio. Finché un Comitato o un Consiglio dei Ministri eserciterà, di fatto, il ruolo dominante in una comunità europea, la procedura secondo la quale i parlamenti nazionali designano nel loro seno i delegati all'Assemblea Europea avrà il vantaggio che questi delegati, nella loro qualità di parlamentari nazionali, possono esercitare una pressione sui loro governi rispettivi, e quindi indirettamente sul Comitato europeo dei Ministri ».

« Se si tratta d'un parlamento vero e proprio, bisogna cominciare alla scala dei Paesi che sono pronti a cedere una parte della loro sovranità nazionale alla comunità ».

« L'assemblea dovrebbe essere un Parlamento vero e proprio. I problemi che dovrebbero essere di sua competenza sono la politica estera, e, in funzione di questa, la difesa, i problemi economici di carattere internazionale (ivi compresi, per esempio, i trasporti), i problemi sociali ed il mercato comune ».

(risposta raccolta da A. STEMPELS)

NOTA BIOGRAFICA

J. A. W. BURGER, di 52 anni

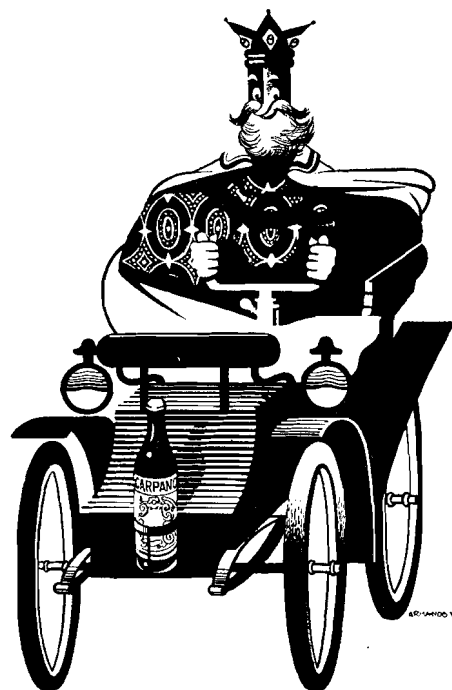
Avvocato a Dordrecht; durante l'occupazione è passato a Londra nel 1943, dove è diventato Ministro dell'Interno del Governo olandese in esilio, fino al 1945. Dopo la liberazione, è diventato Presidente del tribunale disciplinare per i colpevoli di « lesa civismo ». Eletto deputato nel novembre 1945, presiede il gruppo socialista fin dal 1950; è rappresentante all'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa, e membro del Comitato Monnet.

ERRATA

A pag. 7 del numero passato siamo incorsi in una omissione, nell'elenco riepilogativo dei membri del nuovo Esecutivo dell'AICCE.

Ripetiamo l'elenco completato:

« Presidente, Peyron; vice-presidenti, Centazzo e Brügger; segretario generale, Serafini; tesoriere, Scipione; membri, Micara e Jori ».



CARPANO
VERMUTH RE DAL 1786

SCOPO E FALSO SCOPO

Il segretario dell'AICCE Serafini ha concesso all'Agenzia ISI — Informazioni Stampa Internazionale —, la seguente intervista (pubblicata in data 1° febbraio), che riproduciamo integralmente.

1) Se i recenti avvenimenti della politica internazionale hanno rivelato la fragilità del tradizionale ordinamento europeo e la mancanza di un « fronte unico » europeo, non le sembra che abbiano anche rivelato il crepuscolo di tutte le impostazioni di unificazione fin qui elaborate dai vari organismi europeistici?

R. Non so di quali organismi europeistici si intenda parlare: se di quelli di vertice, indubbiamente la loro azione si è ormai manifestata, quanto meno, largamente insufficiente. Personalmente io milito, anzi sono uno dei fondatori del Consiglio dei Comuni d'Europa, che organizza migliaia di amministrazioni e di amministratori locali del continente: e credo che questi organismi di base, strutturati in modo autonomo dalle forze politiche tradizionali, e direttamente su scala sopranazionale, siano gli elementi fondamentali per una spinta definitiva verso l'unico atto politico, che può dare garanzia di un rapido avvio verso l'integrazione europea: le elezioni europee, a suffragio universale e diretto, per una assemblea costituente. L'unico reale « fronte unico » europeo lo possono costituire le forze di base, non legate agli interessi sezionali.

2) Quali degli organismi che svolgono il loro compito in funzione europeistica potranno continuare ad esistere e a quali condizioni, una volta che Stati come l'Inghilterra e la Francia fossero spinti da una estrema alternativa a prendere l'iniziativa e la guida nella costituzione di un « fronte unico » europeo?

R. Io non credo che l'Inghilterra e la Francia possano mettersi insieme alla testa di un « fronte unico » europeo. Malgrado la lezione degli ultimi avvenimenti, e per motivi peraltro rispettabilissimi, l'Inghilterra è tutt'altro che propensa a mettersi alla testa del movimento europeista: anzi direi che mai come ora ha così sottilmente resistito ad ogni forma di seria compromissione in tal senso. Penso che, quando un primo nucleo federale europeo sarà costituito — e da questo non potranno essere assenti Francia e Germania —, il realismo inglese ne terrà debitamente conto e ne trarrà alcune conseguenze europeiste. Ma in ogni caso l'Inghilterra sarà alla coda e non alla testa di un « fronte unico ». D'altra parte, dopo Suez e i fatti del Medio Oriente, si parla troppo spesso di Inghilterra e Francia congiuntamente in relazione ai problemi dell'integrazione europea. Ora, è chiaro che non è nello spirito dei federalisti europei sposare per procura il nazionalismo extra europeo, dopo aver rigettato quello di casa: ma è anche vero che il mondo africano e medio-orientale dovrà godere della più assoluta indipendenza di fronte a superate « tutele » dell'Europa. Si tratta piuttosto di vedere insieme quali sono i mutui interessi di collaborazione, quale può essere eventualmente la comune difesa della libertà e quale può essere, infine, la possibile integrazione di alcuni stati mediterranei in una grande federazione euromediterranea, in cui tutti i membri siano su un assoluto piano di parità e partecipino, sotto comuni destini, alla seconda rivoluzione industriale.

In ogni modo è difficile prevedere la vitalità dei vari organismi europeistici preesi-

stenti, una volta che si sia costituita l'autentica Comunità politica europea, a meno che non siano rivolti a compiti particolari. A questo proposito mi si lasci spendere una parola in favore della Comunità europea di Credito comunale, organismo pensato già su scala sopranazionale, che potrebbe rimanere come strumento di politica economica federale anche dopo la costituzione della Comunità politica.

3) Una nuova politica di unificazione degli Stati europei che tenga conto degli ultimi avvenimenti che hanno significato gli errori politici dei due stati europei Inghilterra e Francia quali possibilità e quali ostacoli si troverebbe ad affrontare?

R. Una nuova politica di reale unificazione degli Stati europei si troverebbe ad affrontare gli ostacoli di sempre, e cioè la fitta rete di interessi monopolistici, burocratici, partitocratici, che, contro l'interesse dei cittadini, frenano in ogni modo il processo di integrazione: ma avrebbe anche grandi prospettive di fronte a sé. Le chiarificazioni di queste prospettive all'opinione pubblica, in modo capillare, sono di per sé un fattore di propulsione politica. Le prospettive consisterebbero nel rimettere in giuoco tutta intera l'Europa, col suo peso globale, nella competizione mondiale, che si va scatenando per l'incipiente seconda rivoluzione industriale; di risolvere in maniera radicale, realistica e stabilmente pacificatrice i rapporti dell'Europa con l'Africa e con l'Asia; di fare il massimo che si può, senza rischiare di scatenare un altro conflitto mondiale, per contribuire a riportare — attraverso l'esempio costruttivo — la libertà e l'autentica democrazia nell'Europa orientale (e nella Spagna franchista).

Ai nostri lettori interesserà conoscere anche la risposta globale che il Ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd ha dato alle prime due domande (poste anche a lui dall'Agenzia ISI):

Credo che una risposta alle due domande sia questa: non sono d'accordo che gli avvenimenti recenti hanno contribuito a risvegliare un sentimento di unità europea e la necessità di una collaborazione nella difesa degli interessi europei. Però, per quanto buona sia la collaborazione, per quanto efficiente sia l'organizzazione internazionale viene il tempo in cui in una situazione di emergenza i singoli governi debbono prendere decisioni di emergenza. Ecco ciò che abbiamo fatto il 29 e il 30 ottobre. Sono sempre dell'opinione che abbiamo avuto ragione di fare quello che abbiamo fatto. Ma credo che in occasione di quei fatti abbiamo preso quelle decisioni di emergenza per impedire l'estendersi di una guerra e non credo che questo sia la prova di una fragilità dei tradizionali orientamenti europei e neanche una ragione perché non si debba cercare di promuovere una più stretta unità europea.

Abbonatevi al nostro bollettino; è il modo più semplice e concreto per sostenerci nella nostra azione!

VARIE NEL CCE E NELL'EUROPA

Nel corso di una recente riunione del Consiglio municipale di Bruxelles è stata ratificata solennemente la Carta europea delle libertà locali. In questa occasione il Segretario generale della sezione belga del CCE ha affermato che un Comune europeista dovrebbe compiere almeno i seguenti atti: ratifica della Carta; ospitalità accordata dalle autorità comunali, nel quadro del Piano Smithers, a dirigenti di altri Comuni; per quanto attiene ai Comuni, propaganda europeista nelle scuole; esposizione della bandiera europea in tutte le solennità; gemellaggio con altri Comuni europei della stessa importanza; contatti, nel quadro comunale, tra alunni, responsabili di industrie, agricoltori, sindacalisti, insegnanti, dirigenti di società sportive e musicali, ecc., delle diverse località aggemellate.

Grazie all'azione di propaganda intrapresa dal sig. Duvert, Sindaco di Blanquefort e Segretario generale della Associazione dei Sindaci della Gironda, i seguenti Comuni hanno aderito alla Associazione francese del CCE: Ambarès, Andernos-les-Bains, Arsac, Bazas, Baurach, Beliet, Castres, Castelmoron d'Albret, Donnezac, Gansac, Le Haillan, Lesparre, Marcillac, Paillet, Le Porge, Quiwsax, St-Estèphe, St-Avit-de-Soulège, St-Ciers-de-Canesse, Ste-Hélène, St-Laurent-d'Arc, St-Seurin-de-Cadourne, St-Magne, Vensac.

* Libri *

Avv. GIUSEPPE GRIMALDI, *L'assistenza e la beneficenza pubblica nel Comune* (edizioni « Torre Civica » - Democrazia Cristiana, Ufficio centrale Enti locali - L. 250).

E' un utile « quaderno », che fa parte di una collana per gli Enti locali. Ci permettiamo solo di suggerire che enti culturali e partiti orientino le pubblicazioni come questa nel quadro dell'integrazione europea, con note comparative, prospettando comuni soluzioni europee a problemi comunali, ecc.

COMUNI D'EUROPA

Organo dell'A.I.C.C.E.

Anno V - n. 2 20 febbraio 1957

Direttore responsabile: UMBERTO SERAFINI
Condirettore: TITO SCIPIO
Redattore capo: EDMONDO PAOLINI

DIREZIONE E REDAZIONE,
Via Lombardia, 30 - Roma - tel. 462.594

AMMINISTRAZIONE:
Via Castelfidardo, 68 - Roma - tel. 463.632

Indirizzo telegrafico: **Comuneuropa - Roma**

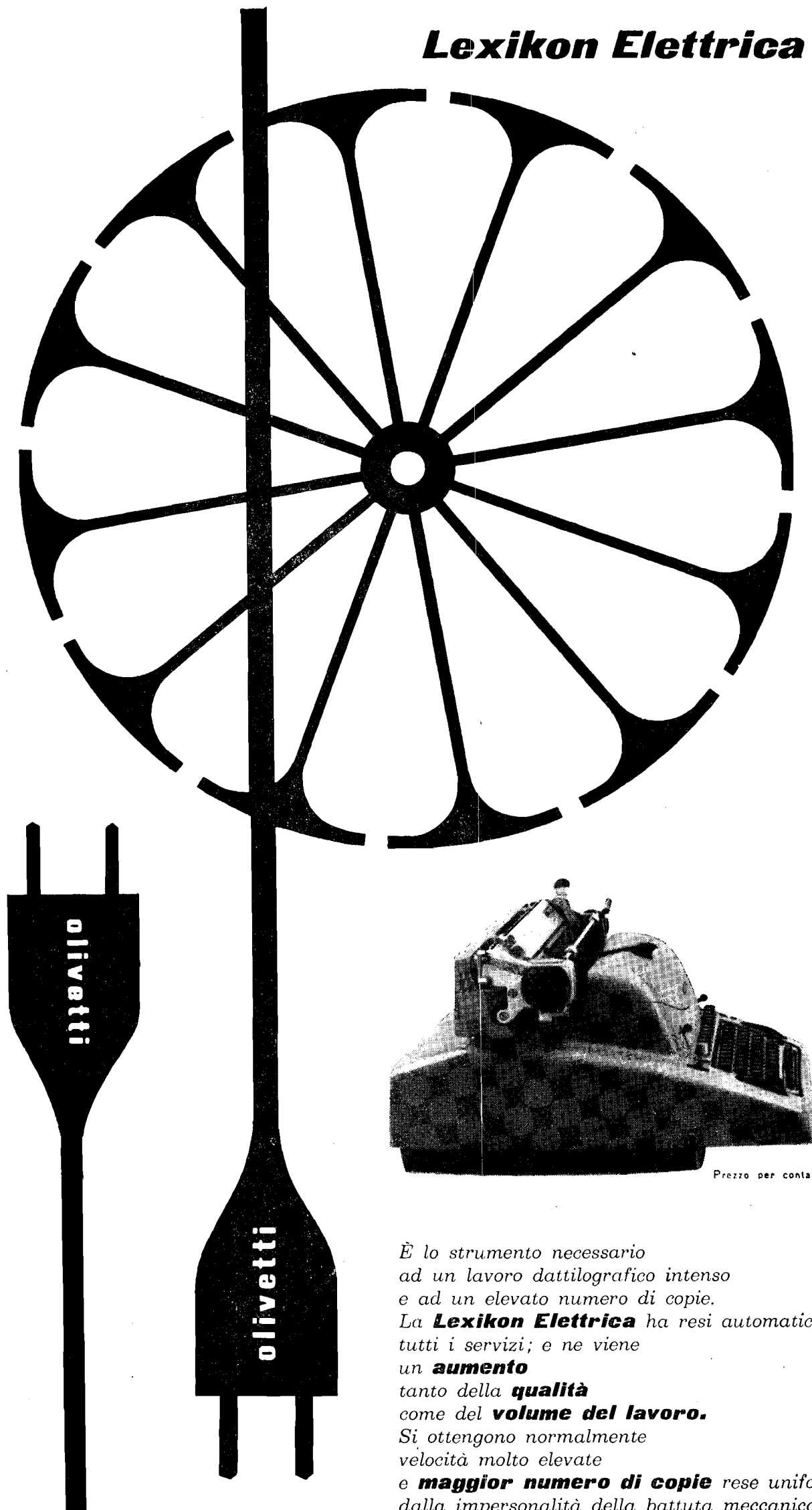
Un numero L. 100 - Abbonamento annuo ordinario L. 1.000 - Abbonamento Sostenitore L. 5.000 per Privati e Enti Locali - L. 100.000 per Enti vari.

I versamenti debbono essere effettuati sul c/c postale n. 1/27135 intestato a:

« Banca Nazionale del Lavoro - Roma, Via Bissolati - Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni di Europa - Via Lombardia, 30 - Roma »

Autorizzaz. del Tribunale di Roma n. 4696 dell'11-6-1955
TIPOGRAFICA CASTALDI - ROMA - 1957

Lexikon Elettrica



Prezzo per contanti: **L. 225.000**

*È lo strumento necessario
ad un lavoro dattilografico intenso
e ad un elevato numero di copie.
La **Lexikon Elettrica** ha resi automatici
tutti i servizi; e ne viene
un **aumento**
tanto della **qualità**
come del **volume del lavoro**.
Si ottengono normalmente
velocità molto elevate
e **maggior numero di copie** rese uniformi
dalla impersonalità della battuta meccanica.*